PSICOANALISI
NEOFREUDIANA

Anno XXXVII · N. 2-2025
Nuove trame di libertà
Atti del Convegno di Pistoia, 25 settembre 2025



ATTI DEL CONVEGNO · 2

Oltre la misura: l'accompagnamento nella quotidianità del cambiamento

Francesca Santoro

Assistente Sociale, ULEPE Pistoia

ABSTRACT

Misure alternative, pene sostitutive e messa alla prova consentono di espiare la pena nella comunità, ma il cuore dell'esecuzione penale esterna è il trattamento individualizzato: indagine socio-familiare, progetto costruito sui bisogni e sulle risorse della persona, monitoraggio e responsabilizzazione. Il contributo documenta questo accompagnamento quotidiano fino all'esperienza del progetto «Psicodramma Doppia Erre - Responsabilità e Riparazione», che ha coinvolto finora diciannove persone.

PAROLE CHIAVE

misure alternative; pene sostitutive; messa alla prova; trattamento individualizzato; accompagnamento; responsabilizzazione

Estratto da **Psicoanalisi Neofreudiana, N. 2-2025 «Nuove trame di libertà»**, a cura di Irene Battaglini · ISSN 2282-7978.
Il fascicolo completo si richiede dal modulo: **https://form.jotform.com/262995474028065** · Home della rivista: **www.ifefromm.it/psicoanalisineofreudiana**

ATTI DEL CONVEGNO · 2

Oltre la misura: l'accompagnamento nella quotidianità del cambiamento

Francesca Santoro

Assistente Sociale, ULEPE Pistoia

ABSTRACT

Misure alternative, pene sostitutive e messa alla prova consentono di espiare la pena nella comunità, ma il cuore dell'esecuzione penale esterna è il trattamento individualizzato: indagine socio-familiare, progetto costruito sui bisogni e sulle risorse della persona, monitoraggio e responsabilizzazione. Il contributo documenta questo accompagnamento quotidiano fino all'esperienza del progetto «Psicodramma Doppia Erre - Responsabilità e Riparazione», che ha coinvolto finora diciannove persone.

PAROLE CHIAVE

misure alternative; pene sostitutive; messa alla prova; trattamento individualizzato; accompagnamento; responsabilizzazione

Le misure alternative e le pene sostitutive rappresentano strumenti centrali nell'ambito dell'esecuzione penale esterna, poiché consentono alla persona di espiare la pena all'interno della comunità, favorendo così il processo di reinserimento sociale. Sebbene tali misure condividano l'obiettivo di evitare l'ingresso o la permanenza all'interno di strutture detentive, è necessario considerarle nella loro specificità giuridica e operativa. Le pene sostitutive, introdotte con il Decreto Legislativo n. 150 del 2022, si configurano come pene applicate direttamente dal giudice di cognizione a conclusione del procedimento penale e sostituiscono le pene detentive brevi. Tali pene possono consistere, ad esempio, nei lavori di pubblica utilità, nella detenzione domiciliare sostitutiva o nella semilibertà sostitutiva. Diversamente, le misure alternative alla detenzione, previste dalla Legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, sono di competenza del magistrato di sorveglianza e vengono applicate successivamente a una condanna definitiva. Tra queste, si annoverano l'affidamento in prova, la detenzione domiciliare e la semilibertà. A queste misure si aggiunge l'istituto della messa alla prova, di natura sospensiva del procedimento e non esecutiva della pena, introdotto con la Legge n. 67 del 2014. Esso consente di sospendere il procedimento penale e, in alcuni casi, di evitare la condanna definitiva. In questa fase, la persona, pur non essendo ancora condannata ma imputata, è sottoposta ad obblighi e attività disposte da un'Autorità Giudiziaria da svolgere all'interno della Comunità. La comunità stessa diventa, dunque, protagonista nel processo di esecuzione e si conferma il valore della pena come strumento di reintegrazione sociale oltre a garantire condizioni di sicurezza sociale. In questo contesto, assume particolare rilievo il trattamento individualizzato, rispondente alle esigenze della persona e che rappresenta l'elemento cardine dell'intervento penale esterno. Oltre la sanzione, vi è infatti la possibilità concreta di strutturare un percorso di cambiamento, modellato sui bisogni, le caratteristiche e le risorse della persona. Tale trattamento non si limita all'esecuzione di obblighi formali, ma si sviluppa nella quotidianità del soggetto, accompagnandolo nel percorso evolutivo. Il trattamento si fonda su un'indagine socio- familiare approfondita, che consente di acquisire una conoscenza globale della situazione personale, familiare,

lavorativa e sociale della persona in carico. Attraverso i colloqui, si raccolgono le informazioni utili a costruire un progetto coerente con il contesto di vita e capace di sostenere il cambiamento. Il programma è strutturato per includere sia gli aspetti legati all'adempimento degli obblighi, sia quelli relativi alla valorizzazione delle risorse personali e alla consapevolezza delle proprie capacità. Viene inoltre stimolato l'impegno attivo della persona, considerata protagonista del proprio percorso. L'accompagnamento si realizza tramite un monitoraggio continuo, fatto di colloqui periodici, attività di sostegno e momenti di confronto, anche in collaborazione con la rete dei servizi territoriali e del terzo settore. L'obiettivo è quello di costruire un percorso che favorisca l'integrazione sociale e promuova un cambiamento autentico e sostenibile nel tempo. Il fulcro di questo processo è la responsabilizzazione: la persona viene accompagnata a prendere consapevolezza delle proprie azioni, ad assumerne le conseguenze, a comprenderne le origini e a riconoscere le risorse che possono essere attivate per modificare la propria traiettoria di vita. Tale responsabilizzazione non si limita alla riflessione individuale, ma si estende alla relazione con l'altro, in particolare con chi è stato danneggiato dal reato, con la società e con la rete comunitaria di appartenenza. L'intervento si propone di creare spazi che vadano oltre la misura e la pena, dove la persona possa elaborare emotivamente la propria esperienza e attribuirle nuovi significati, superando la cristallizzazione del vissuto deviante. Ad oggi, sono state coinvolte all'interno del Progetto "Psicodramma Doppia Erre- Responsabilità e Riparazione" diciannove persone, prevalentemente uomini, con un'età compresa tra i 27 e i 45 anni. I reati più frequentemente riscontrati sono quelli legati allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai furti. Il progetto è stato accolto positivamente, con entusiasmo e partecipazione da parte degli utenti, a conferma della validità di un approccio che mette al centro la persona e non solo la pena. L'inserimento di progetti di accompagnamento personalizzati nel percorso sanzionatorio dimostra come sia possibile unire l'esigenza di giustizia alla promozione di un cambiamento reale. Attraverso questo lavoro quotidiano e costante, si sostiene la persona in un processo di evoluzione che non solo riduce il rischio di recidiva, ma rafforza il legame con la comunità e con le proprie responsabilità individuali.